

ORE 12

Anno XXVII - Numero 25 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

I conti del Centro Consumatori Italia: Il riallineamento delle accise e i rincari sulla materie prime costeranno alle famiglie 793 euro l'anno"

Manfredi (Anci): "I Comuni spendono e lo Stato incassa"

*La denuncia: "Compressione
della spesa reale corrente"*



"Noi ci troviamo davanti nei prossimi anni a una compressione della spesa reale corrente dei Comuni perché si sommano il patto di stabilità e un doppio meccanismo, quello inflattivo con l'incremento del costo del personale e la domanda sempre più grande di servizi che arriva dai territori. Più tpi, maggiore integrazione sociale, accompagnamento alla terza età, spinta sulla natalità, tutto questo significa più costi e più risorse. Bisogna mettersi intorno a un tavolo e decidere quali sono i reali bisogni a cui rispondere e come i Comuni possano farlo". Lo ha detto Gaetano Manfredi, presidente dell'Anci e sindaco di Napoli.



Servizio all'interno

Nuovo salasso

La proposta di riallineamento accise di + 5 cent per Gasolio e di - 5 cent per benzina è manovra sbagliata che serve a far fare cassa allo Stato e impoverire le famiglie che già arrancano alla fine del mese. Per due buoni motivi: innanzitutto per il differenziale di consumo tra Benzina (11 MLD di litri annui) e Gasolio (33,5 MLD di litri annui). La seconda e rilevante questione è che il Gasolio è elemento fondamentale per il trasporto merci. Tutto questo insieme ai rincari sulle materie prime, porterà ad un aggravio dei conti delle famiglie pari a 793 euro l'anno.



Servizio all'interno

Taglio dei tassi, mutui al ribasso

*Secondo i conti Codacons ci saranno
risparmi tra i 13 e i 30 euro mensili"*

Il taglio dei tassi dello 0,25% deciso oggi dalla Bce determinerà, a regime, un risparmio sulle tipologie di mutuo più diffuse in Italia compreso tra i 13 e i 30 euro al mese. I calcoli arrivano dal Codacons, che stima l'impatto sulle spese di

una famiglia che ha accesso un finanziamento a tasso variabile per l'acquisto della prima casa. Per un mutuo a 20 anni di importo compreso tra i 100mila e i 200mila euro, il risparmio sulla rata mensile varia tra i 13 e i 27 euro, pari ad una minore

spesa annua tra -156 e -324 euro - analizza il Codacons - Se il finanziamento ha una durata di 30 anni, il taglio dei tassi dello 0,25% produrrà un risparmio medio tra i 15 e i 30 euro sulla rata mensile, tra -180 e -360 euro annui.



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

POLITICA



Dimissioni della Santanché

*La Russa: "La Cassazione
sul processo Covid è un
elemento di valutazione..."*

servizio a pagina 2

canale 194
extraTV live

Caso Almasri, Meloni non molla la presa: “Atto è voluto, certi giudici vogliono governare”



Giorgia Meloni non molla la presa ed assesta un nuovo colpo sul caso Almasri. La Premier ha usato la tribuna dell'evento 'La Ripartenza' un evento targato Nicola Porro, per ribadire i suoi concetti e difendere il suo Governo. Poco o nulla ha detto sul comportamento delle opposizioni, che di fatto hanno fino ad ora paralizzato i lavori parlamentari per protestare contro lo stop alle spiegazioni in Aula di due dei tre ministri coinvolti (Giustizia e Interni) sulla vicenda del generale libico allontanato dal Paese. “Quando ho accettato di guidare la nazione – ha scandito la Meloni – sapevo esattamente a cosa sarei andata incontro. Io sto portando avanti la battaglia per un'Italia normale per cui una persona perbene non debba avere paura della giustizia, del fisco, della burocrazia”, dice Meloni. “L'atto era voluto, tutti sanno che le procure hanno la loro discrezionalità, come dimostrato dalle denunce fatte contro le istituzioni” e al fatto che in tante occasioni “si è deciso di non procedere. Io penso che a chiunque nei miei panni, di fronte a questa vicenda, cadrebbero un pò le braccia. Quello che mi manda un pò ai matti”, continua Meloni, è che “alcuni italiani ti remano contro” e “smontano tutto il lavoro che fai: in confronto a me Penelope avrebbe tessuto le tende dello stadio olimpico...”. Poi il nuovo attacco frontale alle toghe: ci sono “alcuni giudici che vogliono governare. Il problema è che se io sbaglio



gli italiani mi mandano a casa, se sbagliano loro non succede niente. Se alcuni giudici vogliono governare si candidino alle elezioni – le parole della presidente del Consiglio – L'unica cosa che non si può fare è che loro governano e io vado alle elezioni. Noi abbiamo scelto di riscrivere un'altra storia, di rispetto dei ruoli e credibilità. Forse per questo non siamo graditi”. “Io ieri mi ritrovo sulla prima pagina del Financial times con la notizia che sono stata indagata e se in Italia i cittadini capiscono perfettamente quello che sta accadendo all'estero non è la stessa cosa – precisa – Nel mese di gennaio ho fatto 73 ore di volo, perché sono consapevole che ogni ora volata sono porte aperte per le nostre imprese e più investimenti. La credibilità che cerco faticosamente di costruire ha portato un fondo norvegese a comprare 8 miliardi di euro sui titoli di Stato, ha portato a salvare Ita, lo scorso fine settimana ad un accordo con l'Arabia Saudita per dieci miliardi di euro”, continua Meloni.

Ignazio La Russa: “Dimissioni Santanchè? La Cassazione sul processo Covid è un elemento di valutazione...”

“La decisione della Cassazione sul processo? Credo che Daniela quando ha detto che avrebbe valutato può darsi che valuti anche su questo, ma non l'ho sentita. Certamente anche quello è un elemento di valutazione”.



Ignazio La Russa, presidente del Senato, lo dice lasciando la sala Koch del Senato dove si è tenuto un convegno su Alleanza nazionale, rispondendo a chi chiedeva commenti sulla decisione della Corte di Cassazione di confermare Milano per il processo riguardante la presunta truffa aggravata all'INPS che vede imputata la ministra per il Turismo Daniela Santanchè. “Credo che Daniela, quando ha detto che avrebbe valutato, può darsi che valuti anche questo. Però non l'ho sentita. Anzi me lo hanno appena detto della sentenza. Non ci ho ragionato. Però certamente anche quello è un elemento di valutazione. Se cambia qualcosa? E' un elemento di valutazione, ripeto”. “Sarebbe meglio evitare la mozione di sfiducia? Le mozioni di sfiducia rafforzano lo sfiduciato quando sono individuali. Questa è la storia del passato, quindi non credo sia quello lì l'elemento di valutazione”, dice La Russa.

CASO ALMASRI: SCONTRO CON CHI HA FATTO L'ESPOSTO “Da un lato è uscito questo non-avviso di garanzia” e “pure chi ha fatto l'esposto ha detto che ‘è un atto dovuto’, quasi temano le conseguenze, ovvie, della valutazione degli italiani di un esposto, che non era un atto dovuto”, dice poi rispondendo a chi chiedeva commenti sul caso Almasri. Se quindi c'è chi “teme le conseguenze di questo attacco al presidente del Consiglio”, allora c'è uno scontro? “Con chi? Certo con chi ha fatto l'esposto”, risponde La Russa.

Dire

La Fnsi in visita alla mostra sugli 80 anni dell'Ansa



Una delegazione della Federazione nazionale della Stampa italiana, guidata dalla segretaria generale Alessandra Costante, ha visitato giovedì 30 gennaio 2025 la mostra fotografica allestita dall'Ansa al Maxxi, a Roma, per gli 80 anni dell'agenzia. Costante è stata accompagnata dal direttore dell'Ansa Luigi Contu fra le immagini che raccontano gli otto decenni di grandi e piccoli fatti che, dalla cronaca alla storia, hanno segnato - nel bene e nel male - la vita degli italiani: dalla Liberazione all'intelligenza artificiale, con immagini e foto di cronaca che hanno fatto la storia dell'Italia e del mondo. «Questa mostra racconta la storia dell'Ansa e dell'Italia che coincidono, si sovrappongono e si intrecciano - ha commentato la segretaria generale Fnsi al termine della visita -. È bello constatare che la forza dell'agenzia sia quella di parlare del proprio lavoro, della propria nascita, del proprio sviluppo e farlo attraverso i momenti che hanno segnato la storia d'Italia e del mondo. È un percorso particolarmente significativo e coinvolgente». Costante ha quindi ringraziato l'agenzia «per averci ricordato con queste immagini quello che è accaduto in questi 80 anni che hanno segnato la storia dell'Italia e dell'umanità: dal primo lancio con la firma della Costituzione allo sbarco in Normandia, fino ai giorni nostri». La mostra resta aperta gratuitamente al Museo delle Arti del XXI secolo a Roma fino al 9 febbraio 2025.

GAP
DOCUMENTING
THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

POLITICA

Manfredi (Anci): “I Comuni spendono e lo Stato incassa. Se continua così non saremmo in grado di garantire i servizi”

“Noi ci troviamo davanti nei prossimi anni a una compressione della spesa reale corrente dei Comuni perché si sommano il patto di stabilità e un doppio meccanismo, quello inflattivo con l'incremento del costo del personale e la domanda sempre più grande di servizi che arriva dai territori. Più tpi, maggiore integrazione sociale, accompagnamento alla terza età, spinta sulla natalità, tutto questo significa più costi e più risorse. Bisogna mettersi intorno a un tavolo e decidere quali sono i reali bisogni a cui rispondere e come i Comuni possano farlo”. Lo ha detto Gaetano Manfredi, presidente dell'Anci e sindaco di Napoli, intervenendo alla XIII edizione della Conferenza sulla finanza e l'economia locale di Ifel, dal titolo 'Legge di bilancio e oltre. Per la ripresa e la resilienza della Finanza locale', in corso negli spazi di Roma Eventi - Fontana di Trevi, a piazza della Pilotta. Per Manfredi “con la traiettoria attuale i Comuni non saranno in grado di erogare neanche il livello di servizio di oggi perché la capacità fiscale è completamente saturata, aumentare la tassazione locale sarebbe molto difficile, è già molto alta. Si può sicuramente migliorare la riscossione, ma servono interventi strutturali e mi auguro che



nella delega fiscale su questo ci sia qualcosa”. “Il paradosso che noi viviamo è che i Comuni, e anche il mio, in questa fase stanno facendo un grande sforzo per la crescita del turismo e questo fa aumentare le entrate dello Stato, ma per i Comuni questo rappresenta un incremento dei costi perché l'unico aumento che i Comuni possono avere è la tassa di soggiorno. Allora paradossalmente lo Stato aumenta le sue entrate perché i Comuni lavorano per creare più attrazione turistica, mentre i Comuni e i cittadini dei Comuni turistici pagano e alla fine non hanno rientro”, dice ancora Manfredi. Per Manfredi “questo non è solo un problema tecnico, è un problema politico: c'è un sistema simmetrico dove c'è chi crea la



ricchezza e chi spende i soldi per creare la ricchezza della terra. Per questo motivo penso che il tema della compartecipazione non sia solo un tema tecnico giusto di copertura, ma anche un tema politico che è legato al fatto che chi produce deve avere un tempo di copertura e questo è un fattore di equilibrio determinante: noi non

Bombardieri (Uil): “La Commissione europea ha perso la bussola”

“La Presidente Meloni chiedi un Consiglio Europeo straordinario”

“A otto mesi dalle ultime elezioni europee e nel bel mezzo di una crisi industriale senza precedenti, che dilania il nostro sistema produttivo e cancella decine di migliaia di posti di lavoro, la Commissione europea ha presentato ieri la tanto attesa strategia per la competitività. Ancora una volta, un mero elenco di intenzioni e strategie, ne abbiamo contate circa 50, senza misure concrete né risposte né alcuna previsione di carattere finanziario. Continuiamo a essere esterrefatti dalla distanza tra le istituzioni europee e la realtà”. È quanto ha dichiarato il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri. “Questo testo dovrebbe rappresentare la base per competere con Cina e Usa su nuove tecnologie green e intelligenza artificiale, ma francamente lascia perplessi. Ci chiediamo - ha proseguito Bombardieri - se gli europarlamentari e le delegazioni dei partiti italiani a Bruxelles, condividano il documento che, tra l'altro, totalmente fuori contesto, chiede di allungare le età pensionabili, e se ritengano che sia in grado di dare risposte immediate a lavoratori e aziende in crisi. Vista l'incapacità della Commissione europea di affrontare tematiche drammaticamente urgenti - ha concluso Bombardieri - chiediamo alla presidente Meloni di farsi promotrice della convocazione di un Consiglio europeo straordinario che abbia come unico punto all'ordine del giorno la politica industriale e l'individuazione delle risorse necessarie”.



possiamo avere più una tassazione locale statica, la finanza locale deve essere dinamica”. Quindi, ha sottolineato il presidente dell'Anci, “se si cresce questa crescita deve essere ripartita, e se si

perde la perdita deve essere ripartita. Questo è un principio sano, è il principio di una compartecipazione al rischio della crescita del Paese ed è fondamentale che sia alla base del dibattito”.

NANNI: “BENE NUOVO PERCORSO LINEA 045, CITTÀ È MUTATA RIVEDERE SERVIZI”

Bene l'approvazione di oggi in consiglio comunale della delibera presentata dal consigliere Angelucci per la modifica del percorso della linea bus 45 che consentirà ai residenti del quadrante Villaggio Prenestino, nel VI Municipio, di raggiungere direttamente la metro C con il trasporto pubblico locale. Così Dario Nanni, consigliere comunale e Presidente della Com-

missione Giubileo nel suo intervento in aula. Ricordo che negli ultimi cinquant'anni la città è cambiata, e nonostante la popolazione sia aumentata solo di 30.000 persone, nella periferia sono nati decine di nuovi quartieri, in una città che è seconda per estensione in Europa. La sfida che dobbiamo portare avanti è proprio questa, quella di mettere in rete e garantire

i servizi in tutte queste zone periferiche che nel corso degli anni sono diventate le più popolate della città. Dopo gli anni del boom demografico e dopo gli anni dello spostamento della popolazione in periferia e la nascita di tanti quartieri, ora bisogna intervenire su quei territori riqualificando, portando servizi e funzioni, creando nuovi collegamenti e potenziando

il trasporto pubblico locale. Un lavoro che abbiamo già iniziato grazie ai numerosi interventi giubilari che si stanno facendo con i quali si stanno realizzando nuove opere e nuove infrastrutture non solo nelle zone centrali ma anche nelle periferie della città - ha concluso Nanni nel suo intervento - sforzo che deve continuare anche nei prossimi anni per migliorare la



qualità di vita di coloro che ci vivono intervenendo sulla mobilità, sulla viabilità, riqualificando e portando servizi ed in questo senso è fondamentale anche l'approvazione di una legge che riconosca un nuovo status a Roma Capitale.

Economia & Lavoro

In Italia 4.500 super-ricchi stranieri, la metà a Milano

Quando fu emanata dal governo Renzi nel 2017, fu ribattezzata la legge "attira-Paperoni", una norma pensata per attirare in Italia (anche) i ricconi in fuga da Londra dopo la Brexit in cambio del pagamento di un forfait di 100.000 euro all'anno (diventati 200.000 con il governo



Meloni). "A otto anni dall'entrata in vigore della norma,

l'Italia è il quinto paese al mondo per maggiore mobilità in entrata di persone con un patrimonio importante, davanti alla Svizzera", fa il punto Marco Cerrato dello studio Maisto e Associati, in occasione dell'evento 'La ripartenza 2025' organizzato a Milano dal giornalista Nicola Porro. "Ci sono ormai in Italia 4.500 persone, una metà a Milano, il punto di caduta

dell'esodo da Londra, favorito anche dalla vittoria dei Laburisti alle ultime elezioni", spiega Cerrato. E non è finita, perché, aggiunge l'avvocato, altri nababbi arriveranno in primavera dal Regno Unito, dove l'anno fiscale inizia a marzo. "Milano è diventata la 22esima città al mondo per numero di persone residenti con un patrimonio di oltre 100 milioni di euro, al 21esimo posto c'è Montecarlo

e il 18esimo posto c'è Zurigo. C'è chi viene a godersi una ricchezza ereditata, ma ci sono anche molte persone che vengono da Londra del settore del private equity e aprono società che portano investimenti", prosegue Cerrato. "L'Italia è vista dove un posto sicuro dove andare proprio per la stabilità percepita molto forte di questo governo", conclude.

Dire

Christine Lagarde (Bce): "Prematuro dire dove si fermerà il calo dei tassi"



La Banca centrale europea ha nuovamente tagliato i tassi di interesse per tutta l'area euro, nella misura di 0,25 punti percentuali. Quello che di fatto resta il riferimento chiave – il tasso sui depositi parcheggiati dalle banche commerciali presso la stessa Bce – scende così dal 3% al 2,75%, minimo dal febbraio del 2023 (quando era al 2,50%). Il tasso sulle principali opera-



zioni di rifinanziamento cala al 2,90%, mentre il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginali cala 3,15%. La decisione è in linea con le attese dominanti e avviene mentre l'istituzione monetaria si trova ad operare in un contesto di economia in peggioramento: proprio in queste ore Eurostat ha riportato che nel quarto trimestre la crescita economica dell'area euro è rimasta al palo, con un Pil invariato ri-

Cna: "Bene il taglio dei tassi, ma le piccole imprese non si sono accorte del cambio di passo"

Appreziamo la sforbiciata di 25 punti base apportata dalla Banca centrale europea ai tassi anche se avremmo preferito una riduzione più decisa. Auspichiamo però che la Bce prosegua nei prossimi mesi lungo questa strada, magari con più coraggio, per fronteggiare le circostanze avverse soprattutto esogene che sta affrontando l'economia dell'area euro. Ci auguriamo ora che il sistema bancario italiano trasferisca finalmente alle imprese gli effetti benefici ricevuti dai cinque tagli consecutivi al costo del denaro e allenti i criteri di concessione dei prestiti in particolare ad artigiani e piccole imprese. Finora queste categorie non hanno avvertito un cambiamento di passo, come si evince dalla crescita della domanda di credito cui però non corrisponde al momento un incremento dell'offerta. Così in una nota la Cna.

spetto ai tre mesi precedenti. Su questo e su cosa accadrà nel prossimo futuro, ha detto la sua la Presidente della Bce, Lagarde: "L'economia è in stagnazione nel

Taglio dei tassi, Codacons: "Risparmi tra i 13 e i 30 euro sulla rata dei mutui più diffusi"

Il taglio dei tassi dello 0,25% deciso oggi dalla Bce determinerà, a regime, un risparmio sulle tipologie di mutuo più diffuse in Italia compreso tra i 13 e i 30 euro al mese. I calcoli arrivano dal Codacons, che stima l'impatto sulle spese di una famiglia che ha accesso un finanziamento a tasso variabile per l'acquisto della prima casa. Per un mutuo a 20 anni di importo compreso tra i 100mila e i 200mila euro, il risparmio sulla rata mensile varia tra i 13 e i 27 euro, pari ad una minore spesa annua tra -156 e -324 euro – analizza il Codacons – Se il finanziamento ha una durata di 30 anni, il taglio dei tassi dello 0,25% produrrà un risparmio medio tra i 15 e i 30 euro sulla rata mensile, tra -180 e -360 euro annui. Per un mutuo da 125mila euro a 25 anni, invece, un analogo taglio si traduce in un risparmio di circa 17 euro al mese, con un impatto da 204 euro su base annua. "Il quinto taglio dei tassi alleggerirà la spesa degli italiani per i finanziamenti – spiega il presidente Carlo Rienzi – In base all'ultimo report di Bankitalia, i tassi di interesse sui mutui in un anno sono calati complessivamente dell'1,21% passando dal record del 4,92% di novembre 2023 al 3,71% di novembre 2024".



quarto trimestre, e resterà debole nel breve termine. La manufattura è in contrazione, i servizi si espandono ma la fiducia dei consumatori si deteriora e la spesa delle famiglie non sale". Nonostante il quadro, "le condizioni per la ripresa restano". "In questo momento è prematuro dire dove il calo dei tassi d'interesse dovrà fermarsi", una decisione che "sarà basata sui dati economici" così come il ritmo, l'ampiezza e la sequenza delle prossime decisioni di politica monetaria. Lo ha detto Lagarde, senza confermare né smentire l'orientamento di alcuni esponenti del board di portare semplicemente i tassi al livello neutrale. Lagarde ha spie-

gato che la decisione "è stata presa all'unanimità" e "non c'è stata alcuna decisione se fosse la decisione giusta". "Sono fiduciosa che il Bitcoin non entrerà a far parte delle riserve di alcuna delle banche centrali" dell'Unione europea. Lo ha detto Lagarde in risposta alla domanda se la Bce – finora molto critica nei confronti dei crypto asset – avesse cambiato idea dopo l'annuncio, favorevole, di Donald Trump. "L'opinione che circola al Consiglio direttivo, e anche nel Consiglio generale, è che le riserve devono essere liquide, sicure, al riparo da sospetti di riciclaggio o attività criminali", ha detto Lagarde.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Economia & Lavoro

Effetto era Donald Trump: Federal Reserve mantiene invariati i tassi di interesse

di Andrea Maldì

Donald Trump si dice sicuro di ridurre l'inflazione e di riportare gli Stati Uniti potenti, tuonando così sul suo social Truth: "Visto che la Federal Reserve (FED) e il suo presidente JPow hanno fallito nel fermare il problema che hanno creato con l'inflazione, lo farò io riducendo le regole, riequilibrando gli scambi commerciali internazionali, rilanciando la manifattura statunitense e spingendo per la produzione energetica americana". Per questo la FED, mercoledì scorso, ha decretato di mantenere invariati i tassi di interesse sui propri prestiti come era stato deciso a dicembre, in un gap compreso tra il 4,25 e il 4,5 per cento. Precedentemente, tra settembre e dicembre 2024, li aveva ridotti tre volte a causa del discreto andamento dell'economia. I tassi di interesse sono lo strumento con il quale le banche centrali si servono per preservare i prezzi, ma è un compito per nulla facile e che, se non



applicato con estrema dovizia, rischia di portare ad una recessione.

Del resto negli Stati Uniti il congelamento dei tassi era paventato principalmente per due motivi:

- l'aumento dei prezzi in questi ultimi anni dovuto dalle conseguenze della guerra in Ucraina e dalla pandemia da Covid19, ha portato l'inflazione a circa il 3 per cento che si attesta un po' più alta rispetto alle stime del 2 per cento della Federal Reserve;

- il timore dell'introduzione di nuovi dazi - come minacciato da Trump -, il calo delle tasse e la deregulation possano provocare un ulteriore incremento.

"I recenti indicatori suggeriscono che l'attività economica ha continuato a espandersi a un ritmo sostenuto. Il tasso di disoccupazione si è stabilizzato su livelli bassi negli ultimi mesi, e le condizioni del mercato del lavoro restano salde... continueremo a monitorare i dati... saremo pronti,



se necessario, ad adeguare la politica monetaria nel caso in cui emergessero rischi in grado di impedire il raggiungimento dei nostri obiettivi, ovvero la massima occupazione e la stabilità dei prezzi", si legge nel comunicato stampa del braccio finanziario della Federal Reserve (Fomc), diffuso al termine della riunione di due giorni.

Centro Consumatori Italia: "Più tasse sugli energetici peserà per 793 euro l'anno"



La proposta di riallineamento accise di + 5 cent per Gasolio e di - 5 cent per benzina è manovra sbagliata che serve a far fare cassa allo Stato e impoverire le famiglie che già arrancano alla fine del mese. Per due buoni motivi: innanzitutto per il differenziale di consumo tra Benzina (11 MLD di litri annui) e Gasolio (33,5 MLD di litri annui). La seconda e rilevante questione è che il Gasolio è elemento fondamentale per il trasporto merci. Ecco il conteggio, al netto di aumenti derivanti da prezzi internazionali (in netta ascesa, che produrranno già di per sé oltre 310 € annui di maggiori spese a famiglia).

– Riduzione 5 cent per Benzina (con IVA -6,1 cent) minori entrate per lo Stato di 670 Milioni Euro. Mentre l'aumento di 5 cent per Gasolio (con IVA +6,1cent) maggiori entrate per lo Stato di 2 miliardi 43 Milioni. Il saldo per maggiori entrate allo Stato è di 1Miliardo 373 Milioni. Ricadute negative dirette su famiglie +53 euro.

– Reintroduzione Oneri Generali Sistema in bolletta elettrica da Aprile 2023 per circa 130€ in più.

– Gennaio 2024 ripristinata l'IVA al 22% dal 5% sulle bollette gas già ridotta dal Governo precedente, ulteriore ricarico di 180€.

– Inoltre il gasolio, per costi trasporto e i maggiori costi energia per le imprese incideranno per un aumento di 0.4 punti sul tasso inflazione con maggiori spese per famiglie di 120 Euro. Ricaduta totale per 483 Euro annui. Con gli aumenti dovuti al maggior costo materie prime di 310 € si arriva ad un totale di 793 € annui. Una vera e propria stangata, con buona pace dell'affermazione che non si aumenteranno mai le tasse – dichiara Rosario Trefiletti presidente C.C.I.

Al 31 dicembre 2024 l'archivio del Cnel conteneva 1.017 Contratti nazionali di lavoro collettivo, «quelli depositati da soggetti sindacali comparativamente più rappresentativi sono una piccola minoranza». Così Michele Tiraboschi, presidente della Commissione Informazione del Cnel che ha sottolineato come in gran parte si tratti di contratti depositati sono firmati da sigle che non hanno una reale consistenza e rappresentatività. Circa un centinaio sono scaduti e quindi di fatto non vigenti. I contratti che si applicano a meno di dieci lavoratori sono 123. Sono quasi 600 su 1.000 i contratti che si applicano a meno di 500 lavoratori, davvero poca cosa (fatte le debite ponderazioni per settori peculiari) per essere considerati contratti nazionali di lavoro. «Negli ultimi due anni sono stati depositati ben 120 nuovi testi contrattuali ma solo 5 di questi sono stati sottoscritti da attori datoriali e sindacali comparativamente più rappresentativi a livello nazionale». Lo sforzo

Cnel, più trasparenza sulla rappresentatività dei firmatari dei contratti



molti altri ambiti. A tal fine il Cnel ha anche modificato il proprio Regolamento interno, da cui si è avviato un processo attuativo da parte della Commissione Informazione. «Questo processo

- ha concluso Tiraboschi - è volto anche a fare maggiore trasparenza sulla rappresentatività dei firmatari dei contratti. È una materia molto delicata, che può avere una grande impatto sull'autorevolezza del Cnel nel fornire informazioni utili sulla contrattazione. Su questo nei prossimi mesi svolgeremo un'apposita sperimentazione tecnica».

Fonte Fnsisocial



Alcool e tendenze emergenti: cosa sta cambiando nel mercato globale

di Gianluca Maddaloni

L'Italia è una delle nazioni leader nel panorama globale della produzione di alcolici, con una tradizione che affonda le radici in secoli di storia. L'industria degli alcolici italiana è vasta e variegata, comprendendo una ricca gamma di prodotti, tra cui la birra, il vino, i distillati e i liquori, tutti parte integrante della cultura e delle abitudini alimentari del paese. Tuttavia, negli ultimi anni, l'industria ha dovuto affrontare una serie di sfide legate a cambiamenti nei gusti dei consumatori, alla crescente attenzione alla salute e alla sostenibilità, e a fluttuazioni economiche globali. L'importanza della produzione di alcolici nel belpaese non si limita solo a soddisfare il consumo interno, ma anche a creare un grande mercato parallelo grazie all'export. Il vino rappresenta senza dubbio il segmento più forte, con l'Italia che è uno dei maggiori produttori e esportatori mondiali. La qualità e la varietà dei vini italiani sono apprezzate in tutto il mondo, da Barolo e Chianti fino a Prosecco e Lambrusco, coprendo un ampio spettro di prezzi e stili. Il settore vinicolo italiano contribuisce significativamente all'economia nazionale, con paesi come Stati Uniti, Germania e Regno Unito che costituiscono i mercati principali per le esportazioni di vino italiano. Oltre al vino, il mercato della birra ha visto una rapida evoluzione. Tradizionalmente



dominato da grandi marchi nazionali come Peroni e Moretti, negli ultimi anni ha assistito a una crescita esponenziale delle microbirrerie e delle birre artigianali, che rispondono a una domanda crescente di prodotti più genuini e innovativi. Questo cambiamento nelle preferenze dei consumatori ha portato alla nascita di nuovi marchi locali e a una maggiore attenzione alla qualità, con birre spesso prodotte utilizzando ingredienti locali e metodi tradizionali. Anche i distillati italiani, come gli amari e la grappa, continuano a essere un settore di grande valore. La produzione di spiriti ha una lunga tradizione, e i distillatori

italiani sono noti per la loro attenzione alla qualità e all'artigianalità. Negli ultimi anni, l'andamento del consumo di alcolici in Italia ha mostrato tendenze interessanti, influenzate da una serie di fattori sociali, culturali ed economici. Sebbene l'Italia rimanga un paese con un forte legame con le bevande alcoliche, in particolare il vino, il consumo complessivo di alcol ha subito alcune fluttuazioni. L'uso di birra, ad esempio, ha visto un incremento, soprattutto tra i giovani, grazie alla popolarità delle birre di nicchia e a una maggiore attenzione verso la qualità. Tuttavia il vino continua a essere la bevanda

alcolica più consumata in Italia, ma i dati recenti mostrano una riduzione del consumo pro capite, un fenomeno che non riguarda solo l'Italia, ma che sta interessando anche altri paesi europei. I consumatori italiani, soprattutto i più giovani, sono diventati più attenti alla salute e preferiscono



Confcommercio: “Senza impulsi positivi, lontano l'obiettivo di crescita 2025” a +1%”

“Una stima peggiore delle nostre stime (0,0 contro una previsione di +0,4%) che evidenzia due questioni sostanziali: l'andamento piatto dell'economia italiana in conseguenza di un ulteriore ritardo della crescita dei consumi nell'ultimo trimestre, contrariamente alle attese di qualche spunto migliorativo, e un trascinamento nullo per il 2025. Senza nuovi impulsi favorevoli sarà molto difficile raggiungere un traguardo di incremento del Pil attorno all'1% nell'anno in corso. La tenuta dell'occupazione anche a dicembre, la crescita della fiducia di famiglie e imprese nel mese in corso e qualche sporadico segnale positivo sul versante dei saldi invernali, inducono a collocare nel primo quarto del 2025 una moderata ma significativa ripresa della spesa delle famiglie. Tuttavia, è opportuno sottolineare che questa valutazione è particolarmente incerta”: questo il commento dell'Ufficio Studi Confcommercio alle stime provvisorie del Pil nel quarto trimestre diffuse dall'Istat.



ridurre il consumo di alcol o scegliere alternative con meno calorie o con un contenuto alcolico inferiore. La cultura del cocktail, d'altra parte, è in forte crescita, con un aumento del consumo di distillati come gin e vodka. Questo cambiamento è in gran parte dovuto all'aumento della popolarità della mixology e alla nascita di bar specializzati che offrono esperienze uniche. I giovani adulti, in particolare, si stanno allontanando dai consumi più tradizionali, come il vino e la birra,

per abbracciare nuove tendenze legate ai cocktail. In parallelo, c'è stato anche un aumento della domanda di bevande alcoliche leggere, come il vino a bassa gradazione alcolica e le birre analcoliche, che rispondono a un crescente desiderio di benessere e a una maggiore consapevolezza sui rischi associati al consumo di alcol. Il settore di produzione di alcolici in Italia continua a essere uno dei pilastri dell'economia del paese, con una forte tradizione e un valore significativo per l'export. Tuttavia, negli ultimi anni, l'andamento del consumo di alcolici ha mostrato segni di cambiamento. La crescente attenzione alla salute, l'emergere di nuove preferenze tra i giovani e la crescente popolarità dei cocktail stanno modificando il panorama. L'industria dovrà continuare a rispondere a queste nuove tendenze, investendo in innovazione, qualità e sostenibilità, per mantenere il suo ruolo di leadership sia nel mercato nazionale ed internazionale.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Ganzaga 201/B - 00163 - Roma

STE.NI

IMPIANTI TECNOLOGICI

La specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Per la Tua pubblicità

SPOT

pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Economia & Lavoro

Confesercenti: “Pil 1,2% atteso dal Governo nel 2025 obiettivo difficilmente perseguibile”

L'economia italiana è ferma. Nell'ultimo trimestre dell'anno la variazione del Pil è stata nulla – secondo quanto evidenziano i dati Istat – come già era avvenuto nel terzo trimestre. Anche dal mercato del lavoro arrivano segnali meno dinamici, con l'occupazione stabile che potrebbe riflettere la crescita zero in atto. Le prospettive per il 2025 non lasciano al momento intravedere la possibilità di un'accelerazione significativa e anche gli obiettivi di crescita attesi dal Governo dell'1,2% nell'anno in corso non saranno raggiunti. Così Confesercenti in una nota. L'attività economica è bloccata sui livelli dello scorso giugno e nella media del 2024 il Pil risulta così aumentato appena dello 0,5%, la metà di quanto previsto dall'esecutivo nella Nota di aggiornamento. Un andamento deludente e cionondimeno centrato su una relativa tenuta dei consumi delle famiglie, che secondo nostre valutazioni potrebbero essere aumentati lo scorso anno dello 0,6%.



La spesa delle famiglie nell'ultimo trimestre dell'anno potrebbe, però, aver registrato un lieve decremento su base congiunturale (-0,1%) e nel complesso l'aumento rispetto al 2023 si sarebbe arrestato a 6,5 miliardi (+0,6%). Un incremento significativamente inferiore a quello del potere d'acquisto, che riteniamo sia aumentato lo scorso anno del 2,8% ma che le famiglie

hanno prevalentemente destinato al risparmio. In questo quadro, il progressivo recupero degli indicatori di fiducia consentirebbe di guardare con cauto ottimismo al 2025, quando i consumi delle famiglie potrebbero aumentare, secondo le nostre stime, dello 0,8% (+8,6 miliardi), ma a condizione che l'incremento dei prezzi rimanga al di sotto del 2%.

Destano infatti, in questo senso, le rinnovate preoccupazioni per le tensioni sui mercati energetici: se le quotazioni internazionali dovessero restare quelle correnti, l'impatto sui prezzi al consumo sarebbe inevitabile costringendo le famiglie a rinunciare a 2,1 miliardi di spesa. In queste condizioni l'aumento dei consumi nel 2025 si fermerebbe anche allo 0,6%. Il mancato raggiungimento degli obiettivi di crescita per il 2024, sebbene atteso, rischia comunque di condizionare negativamente gli interventi previsti dall'agenda economica del governo. A partire dal completamento della riforma fiscale, che riteniamo indispensabile per sostenere, anche nei prossimi anni, la ripartenza dei consumi. Che, sebbene abbiano dato un importante contributo, hanno comunque registrato una dinamica ben al di sotto delle aspettative, anche considerando il taglio del cuneo fiscale, la crescita dell'occupazione e il rinnovo dei contratti nazionali.

Euribor: sulla vicenda manipolazione si pronuncerà la Corte di Giustizia Europea. Riflettori di Federconsumatori

La vicenda della manipolazione dei tassi Euribor continua a far parlare di sé e Federconsumatori accende i riflettori sulla vicenda. Tentiamo di fare chiarezza, riepilogando ciò che è accaduto finora e quali sono le possibili evoluzioni della vicenda. Dopo la rimessione della questione alle Sezioni Unite della Corte di Cassazione avvenuta nel mese di luglio scorso, la Corte di Appello di Cagliari con ordinanza del 24/01/2025 ha rinviato la questione della nullità dei contratti indicizzati ai tassi Euribor alla Corte di Giustizia UE che ora dovrà decidere quando già le SS.UU. della Cassazione sono state investite della stessa controversia. Come noto, la vicenda prende le mosse dalle decisioni



4 dicembre 2013 e 7 dicembre con cui la Commissione Antitrust Europea aveva accertato un'infrazione unica e continuata nella condotta di alcune banche appartenenti a un determinato panel, che avevano messo in atto una operazione di cartello.

Quest'ultima consisteva nell'alterazione del procedimento di fissazione del prezzo di alcuni componenti dei derivati e quindi il rendimento medio Euribor pubblicato nel periodo dal 29 settembre 2005 al 30 maggio 2008. Sul tema della manipolazione dell'Euribor, richiamato nei contratti di mutuo sottoscritti dai consumatori, si sono espresse in senso difforme le sezioni della Suprema Corte, rendendo necessario il rinvio alle Sezioni Unite; il coinvolgimento della CGUE comporterà, la sospensione di ogni valutazione da parte della Corte di Cassazione, posto che la decisione della Corte di Giustizia sarà vincolante. Si at-

tende, ora, la decisione della Corte di Giustizia Europea che si presume non potrà contrastare quanto statuito dalla Commissione Antitrust sull'accertata manipolazione dei tassi Euribor nel periodo tra il 29.09.2005 al 30.05.2008 con ogni conseguenza in relazione ai contratti “valle” indicizzati ai tali tassi. Federconsumatori, al fine di tutelare le ragioni dei cittadini interessati, continua a monitorare la vicenda, seguendone l'iter giudiziario. Tale vicenda, infatti, potrebbe aprire un nuovo fronte per la tutela di tutti i cittadini che potrebbero chiedere alle banche la rideterminazione degli interessi effettivamente dovuti. Cifre che, nel caso dei mutui, ammonterebbero anche a diverse migliaia di euro.



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ **Stampa riviste e cataloghi**



Legge di bilancio 2025 – 9: stock option, il nuovo regime fiscale

Con la legge di bilancio 2025 - articolo 1, commi 862-863, legge n. 207/2024 - debutta il nuovo criterio di deducibilità dei costi dei piani di stock option. Il legislatore mette un punto fermo al trattamento fiscale dei costi di stock option, argomento da tempo dibattuto e oggetto di diversi dubbi interpretativi e svariati orientamenti opposti. Col "posticipo" della deducibilità al momento dell'avvenuta assegnazione ai beneficiari degli strumenti finanziari arriva un punto di svolta in tema di deducibilità degli oneri connessi ai piani di stock option regolati con strumenti rappresentativi di capitale (equity-settled share-based payment transactions). Una novità che interessa i bilanci in corso al 2025 e quelli successivi e che coinvolge le aziende che seguono i principi contabili internazionali Ias/Ifrs e, come spiega la relazione illustrativa, anche quelle che redigono il loro bilancio secondo i principi contabili nazionali Oic (Organismo Italiano di Contabilità). Nello specifico, la legge di bilancio 2025 interviene con il comma 862 con una modifica all'articolo 95 del Tuir, prevedendo un nuovo comma 6-bis, in relazione al quale è disposto che per i soggetti che redigono il bilancio in base ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs, i componenti negativi imputati a conto economico - in relazione alle operazioni con pagamento basato su



azioni (stock option) - siano deducibili solo al momento dell'assegnazione di tali strumenti. La deducibilità dei componenti negativi, dunque, non sarà più correlata all'imputazione "anticipata" a conto economico, bensì al momento dell'assegnazione ai beneficiari delle azioni e, dunque, generalmente un momento temporalmente "posticipato". Tale momento sarà rilevante anche per il riconoscimento dei maggiori valori delle partecipazioni iscritti in bilancio dalle società del gruppo i cui strumenti rappresentativi di capitale sono assegnati a seguito di tali operazioni. Il successivo comma 863 della legge di bilancio, invece, chiarisce la decorrenza delle novità in commento stabilendo che esse riguardano le operazioni con pagamento basato su

azioni i cui oneri sono rilevati per la prima volta nei bilanci relativi all'esercizio in corso alla data del 31 dicembre 2025 o nei successivi. Ecco una breve disamina del nuovo trattamento fiscale dei costi dei piani di stock option, secondo quanto riportato nel dossier del Governo e nella relazione illustrativa a corredo della legge di bilancio 2025.

Definizione di stock option, trattamento contabile e fiscale

Secondo la definizione di cui all'Ifrs 2 (20 giugno 2011), la stock option è "un'operazione in cui l'entità riceve beni o servizi come corrispettivo di strumenti rappresentativi di capitale della entità (incluse le azioni o le opzioni su azioni), oppure acquisisce beni o servizi sostenendo delle passività nei confronti del fornitore di tali beni o servizi per importi basati sul prezzo delle azioni delle entità o di altri strumenti rappresentativi di capitale della entità stessa". La definizione appena illustrata contestualizza l'ambito d'intervento delle novità apportate dalla legge di bilancio 2025, ma per avere un quadro esaustivo occorre individuare come si procede contabilmente e fiscalmente in questa fattispecie specifica. Sotto il profilo contabile, la società conferente stock options rileva:

- a conto economico, il costo relativo ai servizi lavorativi prestati dal dipendente
- una contropartita come riserva di patrimonio netto.

L'iscrizione del costo viene effet-

tuata nel periodo di maturazione (vesting period), contestualmente alla prestazione dei servizi, con un corrispondente incremento del patrimonio netto.

Sotto il profilo fiscale, sempre l'Ifrs 2, dava un duplice orientamento, in merito al momento di deducibilità del costo suddetto, ovvero al momento:

- della sua imputazione a conto economico
- dell'esercizio dell'opzione.

Nel giugno 2011, con specifico decreto, anche il ministero dell'economia e delle Finanze è intervenuto in questo complesso quadro interpretativo, validando di fatto il primo orientamento appena descritto.

Nell'articolo 6, comma 1, del decreto richiamato, difatti, si stabiliva che i componenti negativi imputati a conto economico a titolo di spese per servizi, in conformità alle disposizioni dell'Ifrs 2, andassero rilevati, ai fini fiscali, sulla base delle imputazioni temporali rilevate in bilancio, ai sensi dell'articolo 83 del Tuir.

È proprio questo l'ambito in cui è intervenuto il legislatore con le norme della legge di bilancio 2025, alla luce delle quali non sarà più possibile applicare il disposto del descritto articolo 6 con riferimento ai nuovi piani di stock option - ovvero quelli avviati a partire dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2025 o dai successivi.

La "nuova" deducibilità dei costi dei piani di stock option

Dal 2025 la deducibilità dei costi riferiti ai piani di stock option è posticipata al momento dell'assegnazione ai soggetti beneficiari di tali strumenti finanziari. Va in soffitta, dunque, il criterio del vesting, previsto dal decreto Ias del 2011. È questa la grande novità contenuta nel comma 862 che riconosce ai soggetti Ias/Ifrs la deducibilità dei componenti negativi imputati a conto economico riferiti alle stock option - regolate con propri strumenti rappresentativi di capitale ovvero con azioni di altre società del gruppo - solo al momento di assegnazione di tali strumenti. In

tale momento, sono, altresì, riconosciuti i maggiori valori delle partecipazioni iscritti in bilancio dalle società del gruppo i cui strumenti rappresentativi di capitale sono assegnati a seguito di tali operazioni. L'intervento della legge di bilancio libera ogni dubbio interpretativo per gli addetti ai lavori, grazie a questa modifica dell'articolo 95 del Tuir e l'entrata in scena del nuovo comma 6-bis che esplicita, in modo "forte e chiaro", come tale deducibilità debba avvenire esclusivamente al momento dell'assegnazione ai soggetti beneficiari del piano e, ovviamente, nella misura in cui questi ultimi esercitano le opzioni in loro possesso. Quest'ultimo passaggio è sottolineato nel dossier del Governo di accompagnamento alla legge di bilancio, visto che l'opzione predetta assume una particolare rilevanza. Difatti, non essendo più applicabile l'articolo 6, citato nel paragrafo precedente, ai nuovi piani di stock option (quelli avviati dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2025 o dai successivi) l'eventuale mancata opzione produrrebbe oneri fiscalmente indeducibili.

Quali sono i soggetti interessati dalle novità 2025

I soggetti che redigono il bilancio in base ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs sono i destinatari delle novità della legge di bilancio 2025, in tema di deducibilità dei costi rilevati dai piani di stock option.

Questi soggetti dovranno considerare i costi deducibili al momento dell'effettiva assegnazione ai beneficiari delle azioni, come prevede esplicitamente il contenuto del comma 862.

È importante segnalare che, per ragioni di coerenza sistematica, la relazione illustrativa del Governo ha evidenziato che la modifica del regime delle stock option si applichi anche per i soggetti che adottano in bilancio i principi contabili nazionali (Oic) e rappresentano le operazioni in esame con le regole contenute nell'Ifrs 2, in considerazione delle previsioni di cui all'Oic 11.

9/Segue

Fonte Agenzia delle Entrate



CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa



CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Norme & Legislazione Tributaria

È valida la notifica della cartella di pagamento eseguita a mezzo posta elettronica certificata con allegato il documento in formato “.pdf” anziché in “.p7m”. Questo perché il protocollo di trasmissione mediante Pec è di per sé idoneo ad assicurare la riferibilità della cartella all'organo da cui proviene. È quanto stabilito dalla Cassazione con l'ordinanza n. 30922/2024 del 3 dicembre 2024.

La vertenza in esame trae origine dall'impugnazione, da parte di una Curatela fallimentare, di diverse cartelle di pagamento conosciute a seguito della presentazione, da parte dell'ente di esazione, di domanda di ammissione al passivo. A fronte della contestata notificazione degli atti opposti, il Collegio regionale ha dichiarato la nullità dell'iter intrapreso a mezzo Pec, sul presupposto che l'unico formato in grado di garantire l'autenticità, il contenuto, l'integrità e la provenienza del documento è rappresentato dal formato pdf/A, che munito di firma digitale va a costituire il più noto formato “.p7m”.

La decisione

La Corte di cassazione, con l'ordinanza n. 30922/2024 del 3 dicembre 2024, nell'accogliere le motivazioni espresse dall'Agente della riscossione, si è uniformata alla giurisprudenza in materia, enunciando il seguente principio di diritto “è valida la notifica della cartella di pagamento a mezzo di PEC in formato “.pdf”, senza necessità che sia adottato il formato “.p7m”, atteso che il protocollo di trasmissione mediante PEC è di per sé idoneo ad assicurare la riferibilità della cartella all'organo da cui promana, salve specifiche e concrete contestazioni che è onere del ricevente eventualmente allegare in contrario”.

Notifica cartella a mezzo Pec: legittima la trasmissione del pdf



La questione è stata successivamente portata all'attenzione della Corte di cassazione da parte dell'Agente della riscossione, il quale, nel denunciare la violazione degli articoli 26, del Dpr n. 602/1973, e 4, 5, 6 e 11

del Dpr n. 68/2005, nonché degli articoli 2697, 2712 e 2719 cc, ha rappresentato che anche per gli atti amministrativi, così come per quelli processuali, non è contestabile la validità del file notificato con firma in

“.pdf” e ciò, in particolare, alla luce della giurisprudenza di legittimità in materia, che sottolinea come la firma non sia neppure prevista quale requisito legale dell'atto stesso.

La giurisprudenza in materia

La Corte di cassazione, più volte chiamata a pronunciarsi sulla questione, nel corso degli anni, ha enunciato due importanti principi:

1) la copia su supporto informatico della cartella di pagamento, in origine cartacea, non deve necessariamente essere sottoscritta con firma digitale, in assenza di prescrizioni normative di segno diverso (cfr pronunce numeri 30948/2019 e 27181/2020). In sostanza, l'esistenza dell'atto non dipende tanto dall'apposizione del sigillo o del timbro o di una sottoscri-

zione leggibile, quanto dal fatto che tale elemento sia inequivocabilmente riferibile all'organo amministrativo titolare del potere di emetterlo (cfr Cassazione, pronuncia n. 18387/2024)

2) a norma dell'articolo 12 del decreto dirigenziale del 16 aprile 2014, di cui all'articolo 34 del decreto del ministero della Giustizia n. 44/2011, in conformità agli standard previsti dal Regolamento (Ue) n. 910/2014 e alla relativa decisione di esecuzione (Ue) della Commissione n. 1506/2015, le firme digitali di tipo “CAAdES” e “PAAdES” sono entrambe ammesse ed equivalenti, sia pure con le differenti estensioni “.p7m” e “.pdf” (cfr Cassazione, pronunce nn. 35541/2023, 801/2023, 19216/2022, 12016/2022 e 10266/2028).

La suprema Corte ha dapprima ribadito l'equivalenza, per gli atti del processo civile telematico, dei due formati “.p7m” e “.pdf” sotto il profilo della firma digitale, estendendo tale principio anche agli atti notificati telematicamente dall'Amministrazione finanziaria, e in particolare alle cartelle di pagamento, evidenziando come rispetto a queste ultime, il requisito della sottoscrizione non è richiesto. A supporto delle suddette affermazioni, il giudice di legittimità ha richiamato la consolidata giurisprudenza in tema, da ultimo espressa dalla decisione della quinta sezione civile n. 19327/2024, secondo cui l'omessa sottoscrizione della cartella esattoriale, da parte del funzionario

competente, non comporta l'invalidità dell'atto, sia nel caso in cui la stessa sia redatta e notificata su supporto cartaceo, sia quando il documento, originariamente analogico, sia stato poi trasmesso in forma digitale, sia ove sia stata redatta fin dall'origine e notificata in forma digitale, poiché la sua esistenza non dipende dall'apposizione del sigillo o del timbro o di una sottoscrizione leggibile, ma dalla inequivocabile riferibilità all'organo amministrativo titolare del potere di emettere l'atto. Tanto più che, a norma dell'articolo 25 del Dpr n. 602/1973, la cartella di pagamento, quale documento per la riscossione degli importi contenuti nei ruoli, deve essere predisposta secondo l'apposito modello ap-

provato con decreto ministeriale, che non prevede la sottoscrizione dell'Agente, ma solo la sua intestazione e l'indicazione della causale, tramite apposito numero di codice. In sostanza, ciò che rileva è la riferibilità della cartella di pagamento al soggetto emittente, circostanza che, ad avviso della Corte, è assicurata, dall'adozione del sistema di posta elettronica certificata, salvo specifiche contestazioni da parte del destinatario dell'atto, il quale non può quindi limitarsi a una generica confutazione dell'esistenza del potere o della provenienza dell'atto, ma deve allegare elementi concreti e dirimenti a sostegno delle proprie deduzioni.

Fonte Agenzia delle Entrate

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

MISSION
La STE.NI. si ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE
La STE.NI. si opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate alla progettazione, alla manutenzione ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499

ESTERI

Il Black Hawk volava fuori rotta, era troppo alto: cosa sappiamo del disastro aereo su Washington



“PAT25, hai un CRJ in vista? PAT25, passa dietro il CRJ”. Il controllore del traffico aereo parla alle 20:47, un attimo prima dello scontro fatale tra l’aereo American Airlines con 64 persone a bordo e l’elicottero militare. Dall’elicottero non rispondono. Pochi secondi dopo, un altro aereo chiama il controllo: “Torre, hai visto?”. La palla di fuoco, e poi il gelo del fiume. E’ già tutto finito. Non ci saranno sopravvissuti: 67 vittime. Le autorità americane hanno recuperato le scatole nere dall’aereo dell’American Airlines precipitato nel fiume Potomac. Il National Transportation Safety Board sta studiando il registratore vocale della cabina di pilotaggio e il registratore dei dati di volo del CRJ700 e dovrebbe fornire un rapporto preliminare entro 30 giorni. Secondo quanto riportato dal New York Times l’elicottero dell’esercito potrebbe aver deviato dalla rotta di volo approvata, poco prima della collisione. I dettagli sulla posizione finale del UH-60 Black Hawk indicano che non si trovava sulla rotta approvata dalla torre e che stava volando più in alto del dovuto

Hamas rilascia la soldatessa israeliana Adam Berger

Attesa anche la liberazione di 110 palestinesi

È libera la soldatessa israeliana Agam Berger, 20 anni, rilasciata dai combattenti palestinesi di Hamas stamani e già in Israele, come riferisce la stampa locale. Si tratta del primo ostaggio nell’ambito della terza tranche di rilasci, iniziati lo scorso 19 gennaio all’indomani dell’accordo tra lo Stato ebraico e il gruppo che governa la Striscia di Gaza, e che prevede anche il cessate il fuoco e l’ingresso di aiuti nell’enclave palestinese oltre al rilascio di centinaia di prigionieri palestinesi. Nel dettaglio, l’accordo odierno prevede la liberazione di otto persone da Gaza – tre cittadini israeliani e cinque thailandesi – e 110 prigionieri arrestati dalle forze di Israele. Nei video che mostrano il momento del rilascio, un convoglio di veicoli di Hamas scorta la soldatessa nel campo profughi di Jabalia, tra le macerie dei palazzi sventrati nei raid, come osservano i giornalisti locali. La donna, con indosso una divisa militare, sale poi su un palco dove riceve l’attestato che i miliziani hanno rilasciato finora a tutti gli ostaggi, contenente i dettagli della detenzione. Centinaia di palestinesi festanti, accorsi per assistere all’evento. La giovane è stata poi consegnata alla Croce Rossa e quindi alle forze israeliane, che le hanno permesso di riunirsi con la famiglia, in Israele, nel kibbutz

mentre attraversava il trafficatissimo spazio aereo sui cieli di Washington. Non è stato ancora fornito un elenco ufficiale delle vittime, ma familiari e amici li hanno ormai identificati. I piloti



meridionale di Re'im. Mentre Berger riabbraccia i genitori, a Tel Aviv, nella piazza rinominata “piazza degli ostaggi”, è scoppiata la gioia tra i manifestanti. Le donne in particolare, sono scese in strada con trecce e altre elaborate acconciature simili a quelle che la 20enne mostrava quando i combattenti le permettevano di inviare video alla famiglia, e che avrebbe fatto a sua volta a bambine e donne con cui ha condiviso la prigionia. La stampa regionale conferma poi che veicoli della Croce Rossa internazionale sono partiti verso il sud, a Khan Younis, per prendere in consegna gli altri due ostaggi di cui si attende oggi il rilascio: la soldatessa di 29 anni Arbel Yehoud, e Gadi Mozes, 80 anni. Ad averli te-

nuti in ostaggio, il gruppo Jihad islamica, alleato di Hamas, che stamani ha diffuso un video che mostra il momento in cui sono stati liberati, in attesa del trasferimento alla Croce Rossa. Il rilascio degli altri cinque ostaggi di nazionalità thailandese è invece atteso nelle prossime ore: l’ambasciata thailandese attende la lista contenente i nomi dei connazionali.

Da Gaza alla Cisgiordania attesa per rilascio 110 palestinesi

Mentre è attesa per il rilascio di otto persone tenute in ostaggio da Hamas a Gaza per oltre 480 giorni, catturati il 7 ottobre nell’aggressione dei combattenti contro il sud di Israele, anche nella Striscia e in Cisgiordania famigliari e amici aspettano con impazienza la liberazione dei 110 prigionieri palestinesi, parte della terza tranche di scambi prevista dall’accordo Israele-Hamas. A fornire i dettagli sui cittadini palestinesi che varcheranno i cancelli degli istituti penitenziari israeliani è il Palestinian Prisoners’ Media Office (Asra), tra loro ci sono anche bambini, adolescenti e donne, 30 in totale. Il tema dei minori tenuti in stato di detenzione ha attirato contro Israele critiche da parte delle organizzazioni per i diritti umani, che contestano la pratica delle “detenzioni ammi-

nistrative”, che consentono il trattenimento in prigionie militari senza accuse e giusto processo. Inoltre, a febbraio 2024 la Palestinian Commission for Detainees and Ex-Detainees Affairs denunciava che in cinque mesi dall’inizio del conflitto a Gaza i minori arrestati ammontavano a 460, rispetto alla media di 500-700 annui. Quanto agli adulti che verranno liberati oggi, figurano anche 86 combattenti o persone ritenute collegate a gruppi politici o armati palestinesi: sempre secondo Asra, 43 sono membri di Fatah, 24 sono allineati con Hamas, mentre 19 alla Jihad islamica palestinese. Come già accaduto nelle precedenti fasi della liberazione dei prigionieri palestinesi, lo Shin Bet – le forze di intelligence interne israeliane – ha ammonito i familiari di non festeggiare pubblicamente il ritorno a casa dei loro cari. Lo riporta l’emittente nazionale Channel 12. L’emittente Al Jazeera ricorda che le forze israeliane hanno arrestato 12 palestinesi nel corso della liberazione dell’ultimo gruppo di prigionieri, a Gerusalemme Est, poiché hanno ottenuto filmati pubblicati online che li mostravano festeggiare il rientro dei loro, congiunti sventolavano bandiere di Hamas e sparavano colpi d’arma da fuoco in aria.

Dire

esperto e ha prestato servizio come pilota di elicotteri dell’esercito americano per 20 anni. Dice di aver volato su rotte simili a quella del disastro per tutta la vita. “Ero così orgo-

gioso quando Sam è diventato un pilota”, ha scritto su Facebook. “Ora fa così male che non riesco nemmeno a piangere fino ad addormentarmi”.

Dire

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all’italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi inps

INPS



ESTERI

di Giuliano Longo

L'agenzia statale di stampa russa Tass ha pubblicato oggi un'intervista con il direttore della ricerca del Valdai Discust Club, Fyodor Lukyanov dal titolo intitolato "Non contare su grandi accordi". L'autorevole Valdai Club fondato nel 2004 è un forum internazionale nel quale funzionari del Cremlino, studiosi ed esperti russi e stranieri si incontrano per discutere di questioni internazionali ed è considerato uno strumento utile agli sforzi decennali del Cremlino per influenzare a suo favore la politica occidentale. Lukyanov che è membro senior del Club è considerato una voce ben informata e autorevole sugli obiettivi della politica estera del Cremlino, sebbene non abbia alcuna posizione ufficiale nel Governo, può vantare un rapporto diretto con Putin e la conoscenza delle sue intenzioni per i futuri negoziati di pace. La decisione di Tass di sfruttare l'intervista di Lukyanov per smorzare le speculazioni interne sulla possibilità di un accordo di pace nel prossimo futuro, evidenzia tuttavia le possibili posizioni negoziali della Russia rispetto all'Ucraina e agli Stati Uniti. Secondo l'intervistato la "cosa principale" per i futuri negoziati d sull'Ucraina non sono solo "i territori" ma soprattutto "cause alla radice" della guerra, che Lukyanov ha indicato nella espansione della NATO in Europa orientale negli anni '90 e nei

La Tass pubblica l'intervista a Fyodor Lukyanov, l'uomo che sussurra a Valdimir Putin

primi anni 2000. Rispetto ai territori ucraini occupati è stato invece ruvidamente tranchant affermando "con i territori, tutto è chiaro: quello che prendi è tuo", indicando chiaramente che il Cremlino non ha intenzione di compromettere i suoi guadagni territoriali nei futuri negoziati di pace. Questa posizione suggerisce che il Cremlino, prima dei negoziati, voglia dagli Stati Uniti il riconoscimento delle sue rivendicazioni sui territori russofoni di Donbass e, Lugansk e Donetsk coinvolti in una guerra di secessione contro Kiev dal 2014, dando per scontata l'ormai ultra decennale annessione della Crimea. Inoltre ha precisato che la principale richiesta della Russia per futuri negoziati di pace con Trump è "un cambiamento nel panorama della sicurezza nell'Europa orientale. E l'abbandono di una serie di disposizioni su cui si basano l'esistenza e il funzionamento della NATO." Il che comporterebbe una possibile per "ridurre il livello di presenza militare [della NATO]", presumibil-



mente lungo i confini della Russia, anche se è convinto che ciò possa accadere.

Non è la prima volta che il Cremlino accenni alla necessità di futuri negoziati di pace per affrontare le "cause radicali" della guerra in Ucraina. Già il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov nel dicembre 2024 denunciò la violazione della NATO degli impegni assunti poco prima della dissoluzione dell'Unione Sovietica avanzando verso est, mani-

festando un "assorbimento aggressivo" delle aree vicino o confinanti con la Russia. Putin aveva già presentato una serie di richieste agli Stati Uniti nel dicembre 2021, prima della invasione in Ucraina, che includevano l'impegno NATO a non accettare l'Ucraina o altri paesi come nuovi membri dell'Alleanza o ad espandersi militarmente non solo in Europa orientale come già accaduto, ma anche nel Caucaso meridionale e in Asia centrale.

Il Financial Times (FT) del 10 gennaio, citando un ex funzionario senior del Cremlino e un'altra fonte informata, riferiva che Putin manterrà le sue richieste prebelliche. Le dichiarazioni di Lukyanov confermano che il Cremlino insisterà sulle sue esigenze di sicurezza nei prossimi colloqui con gli americani, colloqui che non sembrano imminenti come è stato confermato da Washington in relazione ad una agenda non ancora confermata e forse neppure abbozzata.

Tornando alle sue affermazioni, Lukyanov è convinto che Trump voglia "scaricare tutti gli ulteriori problemi" dell'Ucraina in Europa poiché "non rispetta" gli stati europei o la NATO nel modo più palese. Aggiungendo "Trump rispetta solo coloro che mostrano fermezza". Quindi ha invitato il Cremlino a "non arrendersi mai" e essere preparati per una conversazione abbastanza dura, facendo attenzione anche ai bluff (dello stesso Trump), chiedendo a Putin di dimostrare la sua determinazione nei futuri negoziati".

"Il piano di Trump per i migranti a Guantanamo evoca una storia buia": titola così un editoriale dell'emittente Cnn, commentando il recente annuncio del nuovo inquilino della Casa Bianca, intenzionato a deportare nella prigione militare a Guantanamo Bay i migranti entrati irregolarmente nel Paese. Il memorandum è stato firmato ieri e prevede l'allestimento di una struttura da 30mila posti in una sezione della base militare a Cuba, di cui si occuperanno congiuntamente i dipartimenti della Difesa e della Sicurezza nazionale. La notizia ha suscitato le critiche delle associazioni per i diritti umani a partire da Amnesty International, che ha ricordato: "Guantanamo è un luogo di tortura, detenzione a tempo indeterminato senza accusa o processo e altre pratiche illegali". L'organizzazione ha invitato dunque il presidente Trump a "usare le risorse

Usa, Trump firma il memorandum per deportare i migranti a Guantanamo



pubbliche per chiudere" il centro, non per ingrandirlo. La politica che Trump ha annunciato rispetto alla gestione degli immigrati privi di documenti, da lui definiti "pericolosi criminali", ha già innescato un aumento degli arresti a partire dal 20 gennaio, giorno del suo giuramento. Gli arresti

sono avvenuti per il momento nelle città di Chicago, New York, Denver e Los Angeles e, stando a media locali, riguardano al momento 3.500 persone catturate tra domenica e martedì scorsi. Una situazione che "sta creando una sensazione di terrore", ha riferito all'emittente Abc Byron Sigcho-



Lopez, del Consiglio municipale di Chicago: "Qui ci sono persone che non vanno più a scuola, al lavoro, nemmeno in ospedale o in chiesa. E ora ci stanno dicendo che

stanno per essere mandati in un campo di concentramento". Da tutto il Paese arrivano denunce analoghe, di persone immigrate che temono di essere arrestate e pertanto stanno vivendo nascoste, anche sottoterra. Ora, l'annuncio di trasferire le persone a Guantanamo, una base che, come evidenzia l'emittente Cnn, ha già alle spalle un passato oscuro, avendo ospitato per anni decine

di persone condannate per atti di terrorismo ma anche semplici sospettati, in condizioni particolarmente dure, e anche in attesa di processo. Dietro le sbarre ci sarebbe anche la presunta mente degli attacchi dell'11 settembre 2001, Khalid Sheikh Mohammed. A oggi però sarebbero solo 15 le persone rimaste incarcerate. Gli ex presidenti Barack Obama e Joe Biden cercarono di chiudere il carcere, che negli anni ha visto una progressiva riduzione dei fondi. Nel frattempo, il carcere è già stato impiegato come centro per ospitare migranti originari di Haiti e Cuba e intercettati in mare prima che potessero raggiungere le coste statunitensi.

Dire

Trump: Egitto e Giordania debbono accettare i rifugiati di Gaza, se no...

Anche dopo aver vinto le elezioni presidenziali negli Stati Uniti e prima di assumere ufficialmente la carica presidenziale, Donald Trump aveva ripetutamente affermato che sarebbe stato più facile risolvere il problema del conflitto militare in Medio Oriente piuttosto che in Ucraina.

Di qui la pensata di reinsediare milioni di residenti della Striscia di Gaza nei paesi vicini, Egitto e Giordania i prescelti. Allo stesso tempo, il Primo Ministro dell'Autorità Nazionale Palestinese Mohammad Mustafa, pur parlando positivamente dei primi contatti con i rappresentanti della nuova amministrazione della Casa Bianca, si oppone anche al solo reinsediamento temporaneo in Giordania e Egitto di oltre due milioni di residenti della Striscia di Gaza, anche mentre sarà la ricostruzione della Striscia devastata.

Anche Il movimento palestinese Hamas ha definito l'idea di Trump del tutto irrealistica e si è categoricamente opposto all'ideologia trumpiana, con il rischio di polverizzare una tregua con Israele già di per sé fragile. Tuttavia, Trump, noto per la sua ostinazione a raggiungere i suoi obiettivi dichiarati, insiste sul suo piano di reinsediamento e lo spiega con il fatto che nella Striscia di Gaza non è rimasto più un solo edificio abitabile e che prima di poter iniziare i lavori di ripristino è necessario demolire le rovine. Già si delineano così grandi affari per le società multinazionali (possibilmente americane) e il loro indotto.



Il presidente degli Stati Uniti ha già discusso la questione con il re di Giordania Abdullah II e intende riproporla durante le conversazioni telefoniche previste con il presidente egiziano Abdel Fattah el-Sisi. Ieri giovedì 29 gennaio, Trump ha dichiarato che Egitto e Giordania avrebbero accettato i rifugiati provenienti da Gaza, nonostante le dichiarazioni ufficiali dei due paesi arabi che hanno respinto il suo piano di reinsediare i palestinesi dall'enclave che secondo

Trump sarebbero 1,5 milioni di palestinesi da reinsediare fuori dalla Striscia. Così adotta la classica soluzione delle "bastone e della carota" affermando "Facciamo molto per loro (Egitto e Giordania), e loro lo faranno (accettare i rifugiati palestinesi)". Peraltro tipica posizione USA nel risolvere i problemi scaricandoli sugli altri. Nel frattempo il ministro degli esteri giordano affermava che il Regno si oppone allo sfratto forzato dei palestinesi dalla Striscia di

Gaza e il Ministero degli Esteri egiziano ha definito inaccettabile la violazione dei diritti del popolo palestinese, compreso il diritto alla terra, indipendentemente dal fatto che tale misura sia temporanea o permanente. A loro volta, il presidente egiziano Abdel Fattah el-Sisi e il re di Giordania Abdullah II si sono espressi contro qualsiasi spostamento forzato dei residenti di Gaza a seguito della guerra tra Hamas e Israele. A parte la particolare propensione del Presidente degli Stati Uniti per le deportazioni anche in casa propria, va ricordato che l'esodo dei palestinesi dopo le successive guerre arabo israeliane è iniziato nel 1948. Durante quel conflitto, più di 700.000 arabi palestinesi abbandonarono città e villaggi o ne furono espulsi, e, successivamente, si videro rifiutare da Israele ogni loro diritto al ritorno nelle proprie terre, sia durante sia al termine della guerra.

Attualmente I rifugiati palestinesi e i loro discendenti registrati dall' UNRWA (Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel vicino oriente) erano fino a pochi anni fa oltre 5 milioni, distribuiti in Giordania, Cisgiordania (o territori palestinesi "poco" autonomi) Siria e Libano e anche nella Striscia di Gaza, destinati questi ultimi a peregrinare eternamente se le follie di Trump avessero seguito. Molti di questi risiedono ancora in campi profughi in condizioni precarie e solo in Giordania sono ancora 2 milioni che vivono nei campi ufficiali o sparsi nel Paese.

Attualmente 11 nazioni fra le quali l'Italia hanno sospeso i finanziamenti all'Unrwa a seguito delle accuse mosse da Israele, secondo cui alcuni membri dell'agenzia sarebbero stati coinvolti nell'attacco di Hamas del 7 ottobre scorso. Comunque, scusare l'ironia, via i Palestinesi dalla Striscia di Gaza, via anche l' UNRWA e così il problema è risolto.

Gielle



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7236499

Devi riordinare
i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaghi 201/B - 00153 - Roma

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Cronache italiane

Terra dei fuochi, ecco perché la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato l'Italia

La Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) ha condannato lo Stato italiano per la sua inazione di fronte allo scarico, al sotterrimento e all'incenerimento di rifiuti, spesso effettuati da gruppi criminali organizzati, nella Terra dei Fuochi, nei pressi di Napoli. Sversamenti che hanno provocato nella popolazione un grave aumento dei casi di cancro nell'area interessata, roghi di rifiuti tossici e l'inquinamento delle acque sotterranee. La Cedu ha stabilito che l'Italia deve introdurre, entro due anni, una strategia correttiva. Il ricorso alla Corte è stato avanzato da 41 cittadini italiani residenti nelle province di Caserta o Napoli e cinque associazioni campane assistite, tra gli altri, dall'avvocata Centonze del Foro di Nola, dall'avvocata Antonella Mascia del Foro di Verona, dall'avvocato Ambrogio Vallo del Foro di Napoli Nord e dall'avvocato Armando Corsini del Foro di Napoli.

Poi i protagonisti dei ricorsi che hanno consentito di arrivare a questa sentenza: "Questa è una sentenza storica, un primo punto d'arrivo: si inizia a dare giustizia a un territorio che la chiede da anni. Ma, adesso, ci aspettiamo che dalle chiacchiere si passi ai fatti. Abbiamo bisogno di azioni mirate, di bonifiche, di leggi dello Stato che vengano finalmente applicate. Di uno Stato che tuteli realmente un diritto sacrosanto dei cittadini: quello alla salute, alla vita". Alessandro Cannavacciuolo è il primo firmatario del ricorso presentato alla Corte europea dei diritti dell'uomo che quest'oggi ha condannato l'Italia per aver "messo a rischio" la vita dei residenti della Terra dei Fuochi. Cannavacciuolo si confida con la Dire, affermando che lo Stato italiano, per vent'anni, "non ha fatto altro che girarsi dall'altra parte". Le istituzioni italiane hanno ora due anni di tempo per realizzare una serie di interventi tesi a combattere l'inquinamento ambientale in quest'area della Campania: "Credo che serva un vero e proprio Piano Marshall, che parta dallo stanziamento di fondi affinché si facciano subito



le bonifiche. E, inoltre, serve uno studio specifico sullo stato di salute della popolazione", dice Cannavacciuolo. L'attivista ambientale accoglie la sentenza della Cedu come un "risarcimento non tanto economico, ma morale" per i cittadini della Terra dei Fuochi – circa 2,9 milioni di persone, residenti in un'area che comprende 90 comuni – che "quando scendevano nelle piazze – racconta – sono stati derisi, sono stati offesi, spesso accusati di volere il male del territorio, di apportare pubblicità negativa, denigrando la loro stessa terra, creando un danno economico. Il nostro obiettivo era un altro: quello di tutelare ciò che restava di buono, di lottare affinché il nostro territorio potesse essere rilanciato, ritornare vivibile". La storia di questo caso, che la Corte di Strasburgo ha denominato "Cannavacciuolo e altri contro Italia", nasce proprio dalle quelle prime lotte am-

bientaliste nate in Campania. I cittadini – in 41, oltre dieci anni fa, hanno promosso il ricorso, insieme a cinque associazioni – erano uniti da una provenienza comune, ma anche da una storia personale, che li legava a ciascuno degli effetti determinati dall'inquinamento ambientale. Come quella di Alessandro Cannavacciuolo, di Acerra, in provincia di Napoli, che viene da una famiglia di pastori: "A partire dai primi anni Duemila – ricorda – gli agnelli nascevano con delle malformazioni. Ci siamo chiesti che cosa non andasse. E da lì è iniziato tutto, come la scoperta che gli imprenditori del territorio utilizzavano i rifiuti come compost. Questi imprenditori, dopo anni e anni di battaglie, sono stati condannati a pene irrisorie". Si riferisce ai fratelli Giovanni, Cuono e Salvatore Pellini, a cui sono stati sottratti beni per oltre 200 milioni di euro. "Quei soldi erano

Covid, il lockdown decisivo per contenere l'epidemia

Mettere l'Italia in lockdown nel marzo 2020 per l'epidemia Covid "è stato estremamente importante per contenere l'epidemia" e la decisione "si è tradotta in un notevole abbattimento dei ricoveri in terapia intensiva, che erano già in sofferenza. Su quell'ondata che alla fine ha provocato 50-60mila morti in più, se non avessimo



preso questa misura sarebbe stata probabilmente abbastanza disastrosa". Così Patrizio Pezzotti, direttore del reparto di Epidemiologia dell'Iss, ascoltato dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza Covid. "In tutte le regioni prima dell'8 marzo – ha ricordato il dirigente citando studi scientifici prodotti poi dall'Iss – la trasmissibilità, il famoso R0, era pari a 3 e con il lockdown in due settimane è scesa sotto 1, il numero chiave che serve per contenere l'epidemia. Se non avessimo chiuso, la trasmissibilità che al Nord così elevata in 2 settimane avrebbe raggiunto quei livelli al Centro-Sud". Lo studio citato da Pezzotti, ha rimarcato Anna Teresa Palamara, direttore del Dipartimento Malattie infettive dell'Iss, "ha subito un processo di peer review e i dati sono questi. Poi che possano essere oggetto di revisione e discussione, la prima qualità di scienziato è avere una mente aperta: se qualcuno dovesse contestarli, li riesamineremo. Nessuno vuole essere ideologicamente da una parte o dall'altra". "Con la Svezia, che all'inizio non ha applicato il lockdown, c'è una differenza di densità di popolazione. In tutte le crisi ci sono errori, situazioni che possono essere riviste, affrontate in modo frettoloso. Degli errori sul campo esistono, l'importante è poterli esaminare e poterli eventualmente correggere", ha concluso Palamara.

il frutto delle loro attività illecite. Eppure, per un cavillo giuridico, dopo quel sequestro, i beni gli sono stati restituiti. Una lunga

battaglia ci ha consentito di ottenere un nuovo sequestro di beni, ora siamo in attesa della confisca".

Alberto, che la terra ti sia lieve



Non avremmo mai voluto scrivere queste righe. Soprattutto perché sono l'ultimo saluto ad una persona che insieme a tutti noi ha condiviso un percorso professionale, unico, straordinario ed forse irripetibile. Se ne è andato, in silenzio dopo una breve malattia Alberto Cestì, che è stato uno dei protagonisti del nostro gruppo editoriale. In tanti lo hanno conosciuto e ne hanno apprezzato le doti di umanità. Insieme a tutti noi, sin dalla fine degli anni '80 dello scorso secolo, ha condiviso le prime esperienze che poi hanno portato ad un progetto editoriale multidisciplinare che ha saputo essere protagonista assoluto del

mondo dell'informazione Capitolino. Cestì era un valente grafico, oltre che giornalista pubblicista, ma alla seconda esperienza professionale preferiva la prima, alla quale trasmetteva entusiasmo e creatività.

Tutti noi con lui abbiamo condiviso il bello ed il brutto, senza però mai fa naufragare il progetto nato per dare forza e sostanza a tante persone, che, grazie ai sacrifici di Alberto e di tutti quelli come non che oggi lo ricordano, sono riusciti ad emergere nei settori del giornalismo, della grafica e della fotografia. Avevamo iniziato con le "pezze al culo", come si dice a Roma, e malgrado tutti quelli che abitavano ed abitano senza diritto e qualità, questo mondo fascinoso, alla distanza siamo riusciti a dire la nostra ed ad

esprimere potenzialità impossibili da prevedere all'inizio della nostra esperienza. Alberto era, ed è uno di noi, quei ragazzi, che negli anni '80 con umili origini e tanta testardaggine hanno sfidato il mondo, riuscendo a centrare obiettivi impossibili per chiunque. Lo diciamo con orgoglio e questo orgoglio è parte fondante di quel lavoro fatto da Alberto. Rispetto ed onore a questa figura, che sarà difficile da dimenticare. Se Dio vorrà ci troveremo di nuovo. Ciao fratello, che la terra ti sia lieve.

Casino dei Cenci, ok dell'Aula Giulio Cesare alla cessione al Cnel

«Investire concretamente sul futuro dei giovani e riqualificare immobili abbandonati sono alcune delle priorità di questa Amministrazione. Per questo motivo, sono soddisfatto della concessione del Casino Cenci-Giustiniani al Cnel, che lo trasformerà in un centro di eccellenza per la formazione, la ricerca e il monitoraggio dei servizi pubblici locali».

Così, il Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, ha commentato l'avvenuto via libera, da parte dell'Assemblea Capitolina, alla cessione a titolo gratuito al Cnel per 30 anni (rinnovabili per altri 20) del Casino Cenci-Giustiniani, di proprietà di Roma Capitale, nel cuore di Villa Borghese e a due passi dalla sede nazionale del Cnel. «Ringrazio l'Assessore al Patrimonio e alle Politiche abitative Tobia Zevi, il Presidente del Cnel Renato Brunetta e l'Assemblea Capitolina - ha aggiunto il Sindaco - per aver fortemente voluto realizzare in sinergia e collaborazione questa operazione, che doterà Roma di un luogo moderno, sostenibile e al-



l'avanguardia dal punto di vista energetico e antisismico, a disposizione dei romani e delle romane». «Voglio ringraziare l'Assemblea capitolina, il sindaco Roberto Gualtieri e l'assessore al Patrimonio Tobia Zevi, per aver deliberato la cessione a titolo gratuito al Cnel del Casino Cenci-Giustiniani». Lo ha dichiarato in una nota il presidente del Cnel, Renato Brunetta. «Si tratta di un piccolo immobile nel cuore di Villa Borghese attiguo a Villa Lubin, sede del Cnel, che verrà ristrutturato - ha continuato Brunetta - per diventare un centro di eccellenza per i giovani e per il monitoraggio dei

servizi pubblici in ambito locale. Sarà un edificio a emissioni zero, all'avanguardia in termini di tenuta antisismica. Una grande opportunità - ha concluso il presidente del Cnel - per avviare un'opera di riqualificazione dei tanti immobili a Roma non sufficientemente valorizzati, mettendoli a disposizione della collettività». «A Roma - ha detto dal canto suo l'assessore al Patrimonio, Tobia Zevi - ci sono luoghi bellissimi che vogliamo continuare a valorizzare, mettendoli al servizio della città. Con la delibera approvata oggi in Assemblea Capitolina, lo storico Casino Cenci - Giustiniani,

Roma Capitale a Bruxelles: Zevi alla tavola rotonda sull'housing con il commissario Jørgensen

Si è tenuta al Parlamento europeo a Bruxelles la tavola rotonda sull'housing organizzata dall'eurodeputato Pierfrancesco Maran. All'evento hanno partecipato il Commissario europeo per l'Energia e l'Edilizia abitativa, Dan Jørgensen, amministratori ed esperti italiani del settore,



tra cui Tobia Zevi, Assessore al Patrimonio e alle Politiche abitative di Roma Capitale ed una rappresentanza dell'Alleanza Municipalista per il diritto all'abitare. «Un incontro importante, in un momento di assoluta novità per l'Europa: per la prima volta, la Commissione Europea ha istituito sia un Commissario che una Commissione dedicati alle politiche abitative, segno che il diritto alla casa è tornato una priorità» ha dichiarato Tobia Zevi «in Italia, invece, il Governo continua a trattarlo come un tema marginale. Quando sono diventato Assessore con il Sindaco Roberto Gualtieri, a Roma abbiamo investito molto più di quanto il Governo, solo ora e dopo tre anni, ha deciso di destinare all'emergenza abitativa. Ma senza risorse adeguate e regole nazionali ed europee chiare, il problema si aggrava: le persone in attesa di una casa aumentano ovunque, nonostante gli sforzi. Ringrazio il Commissario per averci ascoltato, Pierfrancesco Maran per essersi fatto promotore di questo incontro e voglio congratularmi con Irene Tinagli, eletta oggi presidente della Commissione europea sulle politiche per la casa».

sarà concesso al Cnel e diventerà un centro per il lavoro, l'innovazione e l'orientamento professionale dedicato ai giovani e ai nostri talenti. Un immobile del patrimonio di

Roma Capitale che sarà riqualificato con una funzione utile per la comunità. Grazie a tutti i consiglieri - ha concluso Zevi - che hanno contribuito a questo risultato».

Carabinieri restituiscono alla soprintendenza e al parco archeologico dell'Appia Antica reperti trafugati

Presso la sede del Parco Archeologico dell'Appia Antica, i Carabinieri della Stazione di Roma San Sebastiano e quelli del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale - Reparto Operativo Sezione Archeologia di Roma hanno restituito alla Soprintendenza Speciale Archeologica Belle Arti e Paesaggio di Roma e al Parco Archeologico dell'Appia Antica - Ministero della Cultura numerosi reperti archeologici, ritrovati dagli stessi Carabinieri nel corso di un'attività, nel novembre 2024. Si tratta di ritrovamenti dell'antica Roma, frammenti lapidei, fittili e



ceramici, di fattura antica, databili genericamente ad epoca romana, in molti casi attribuibili ad epoca imperiale. Nello specifico un frammento di sarcofago di

epoca imperiale raffigurante una zampa di felino e di altro animale accasciato proveniente dall'Appia Antica; un frammento di base di piedistallo in marmo, raf-



figurante un piede con sandalo; frammenti di lapidi di varie forme; frammenti vari di ceramica; un quadro con frammenti di ceramica; frammenti di lucerna; frammenti in pasta vitrea; una porzione di marmo, riconducibile a un'urna funeraria; due porzioni di colonne in marmo; porzioni di mosaici in marmo. La Procura della Repubblica di Roma, ritenuto che non sia più necessario mantenere il sequestro dei citati reperti, ne ha disposto il dissequestro e la consegna alla Soprintendenza e al Parco Archeologico per ricollocarli nella storia del territorio.

Roma & Regione Lazio

Domenica 2 febbraio musei e siti archeologici di Roma Capitale gratis

Ingresso gratuito per tutti domenica 2 febbraio, prima domenica del mese, nei siti del Sistema Musei di Roma Capitale e in alcune aree archeologiche della città. Saranno aperti a ingresso libero il Parco Archeologico del Celio (ore 7-17.30), con il Museo della Forma Urbis (10:00 – 16:00 con ultimo ingresso alle ore 15:00, ilingresso viale del Parco del Celio 20/22 – Clivo di Scauro 4); l'Area Sacra di Largo Argentina (via di San Nicola De' Cesarini di fronte al civico 10, 9:30 – 16:00, ultimo ingresso ore 15), l'area archeologica del Circo Massimo (ore 9:30 – 16:00, ultimo ingresso ore 15), Villa di Massenzio (via Appia Antica 153, dalle 10 alle 16, ultimo ingresso un'ora prima della chiusura) e i Fori Imperiali (ingresso dalla Colonna Traiana ore 9:00 – 16:30, ultimo ingresso un'ora prima della chiusura).

Questi i musei civici aperti a ingresso gratuito per l'occasione: Musei Capitolini; Mercati di Traiano - Museo dei Fori Imperiali; Museo dell'Ara Pacis; Centrale Montemartini; Museo di Roma; Museo di Roma in Trastevere; Galleria d'Arte Moderna; Musei di Villa Torlonia (Casina delle Civette, Casino Nobile, Serra Moresca); Museo Civico di Zoologia.

L'iniziativa è promossa da Roma Capitale, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali. Ingresso libero compatibilmente con la capienza dei siti. Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi al contact center di Roma Capitale 060608 (ore 9-19).

A ingresso gratuito sia le collezioni permanenti che le esposizioni temporanee, a partire dai Musei Capitolini (piazza del Campidoglio 1) dove si potrà ammirare, nelle sale terrene del Palazzo dei Conservatori, Tiziano, Lotto, Crivelli e Guercino. Capolavori della Pinacoteca di Ancona, una selezione di grandi opere provenienti dalla Pina-



coteca Civica 'Francesco Podesti' di Ancona. Sei prestigiose tele protagoniste di un percorso espositivo che racconta l'importanza della collezione della Pinacoteca. Nella Sala degli Arazzi del Palazzo dei Conservatori, Agrippa Iulius Caesar, l'erede ripudiato. Un nuovo ritratto di Agrippa Postumo, figlio adottivo di Augusto, tre ritratti di Agrippa Postumo, uno appartenente alle collezioni dei Musei Capitolini, un altro proveniente dagli Uffizi e il terzo della Fondazione Sorgente Group, in cui, solo di recente, si è riconosciuto lo sfortunato erede di Augusto.

Nelle sale di Palazzo Clementino l'ingresso gratuito comprende la visita a I Colori dell'Antico. Marmi Santarelli ai Musei Capitolini, un'ampia panoramica sull'uso dei marmi colorati, dalle origini fino al XX secolo, attraverso una raffinata selezione di pezzi provenienti dalla Fondazione Santarelli. La prima domenica del mese può essere infine l'occasione per ammirare, nel giardino di Villa Caffarelli,

l'imponente ricostruzione in dimensioni reali del Colosso di Costantino, una statua alta circa 13 metri realizzata attraverso tecniche innovative, partendo dai

pezzi originali del IV secolo d.C. conservati nei Musei Capitolini. (www.museicapitolini.org). Al Museo di Roma in Trastevere (piazza S. Egidio 1/b) sarà possibile visitare la nuova mostra L'albero del poeta. La quercia del Tasso al Gianicolo. Attraverso documenti, fotografie, grafiche, dipinti e testimonianze, molte delle quali esposte per la prima volta, il visitatore potrà riscoprire l'importanza di questo luogo caro a Torquato Tasso, e il suo legame indissolubile con la città di Roma. Al piano terra l'esposizione Roma ChilometroZero, un lavoro fotografico di ricerca in cui 15 fotografi romani documentano la complessità, i cambiamenti e le particolarità della città. Infine, nella sala del pianoforte al primo piano, prosegue Testimoni di una guerra - Memoria grafica della Rivoluzione Messicana, 40 fotografie provenienti dal prestigioso Archivio Casasola, che percorrono le tappe fondamentali della Rivoluzione Messicana, periodo in cui sono sorte figure che hanno segnato la storia messicana. (www.museodiromaintrastevere.it). Ai Musei di Villa Torlonia (via Nomentana 70) nelle sale del Casino dei Principi Titina Maselli nel cente-

nario della nascita, un'ampia visione retrospettiva dell'opera di un'artista che ha attraversato con grande autonomia e libertà visiva molte correnti pittoriche, senza mai aderire a una in particolare. Alla Casina delle Civette è possibile ammirare l'esposizione Niki Berlinguer. La signora degli arazzi, una panoramica completa della produzione di arazzi realizzati dall'eminente tessitrice e artista, pioniera nel tradurre la pittura in narrazioni tessili (www.museivillatorlonia.it).

Negli spazi della Galleria d'Arte Moderna (via Francesco Crispi 24), la mostra Estetica della deformazione. Protagonisti dell'Espressionismo Italiano, una selezione delle opere della collezione Iannaccone di Milano relative alla linea espressionista dell'arte italiana tra gli anni Trenta e Cinquanta - dalla Scuola Romana al gruppo Corrente.

Domenica 2 febbraio sarà anche l'ultima occasione per ammirare À jour. Laura VdB Facchini, un progetto site-specific in dialogo con il complesso monumentale tardo-cinquecentesco che oggi ospita il museo, ispirato dal ricamo à jour, come omaggio alle monache che per secoli

hanno abitato questo luogo. Nelle sale al secondo piano prosegue il successo della mostra "La poesia ti guarda". Omaggio al Gruppo 70 (1963-2023), una selezione di opere di uno dei sodalizi artistici più interessanti sorti nel contesto delle neoavanguardie e delle ricerche verbovisuali italiane. Sarà inoltre ancora possibile ammirare L'allieva di danza di Venanzo Crocetti. Il ritorno, una delle prime sculture di grande formato dedicate al tema della danza di Crocetti, tornata in tutta la sua magnificenza dopo un restauro da parte dei tecnici dell'ICR. (www.galleriaartemoderna-roma.it). Aperti regolarmente al pubblico anche i musei abitualmente ad ingresso libero: Museo di Scultura Antica Giovanni Barracco; Museo Carlo Bilotti - Aranciera di Villa Borghese; Museo Pietro Canonica a Villa Borghese; Museo Napoleonico; Museo della Repubblica Romana e della memoria garibaldina; Museo di Casal de' Pazzi; Museo delle Mura; Villa di Massenzio. Al Museo Carlo Bilotti, Aranciera di Villa Borghese (via Fiorello La Guardia 6 - viale dell'Aranciera 4) la mostra Sandro Visca - Fracturae, un'occasione unica per esplorare la produzione dell'artista abruzzese con particolare attenzione al suo continuo dialogo tra la materia e la sua messa in forma. (www.museo-carlobilotti.it)

Al Museo Napoleonico (Piazza di Ponte Umberto I 1) si potrà ammirare Carolina e Ferdinando. E non sempre seguendo il dopo al prima, sculture, incisioni, installazioni multimediali di Gianluca Esposito che esplorano artisticamente le relazioni fra Maria Carolina d'Asburgo Lorena, il marito Ferdinando IV di Borbone e il Regno di Napoli. (www.museonapoleonico.it)

Per ulteriori informazioni contattare lo 060606 e consultare il sito www.museiincomuneroma.it

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it